

L'intervista

La Destra di **Storace** nell'esecutivo «Con noi inizia il dopo-Fini»

BRUNELLA BOLLOLI

Francesco Storace, lei è riuscito a portare la Destra al governo.

«Sono molto contento».

Fuori Gianfranco Fini entrate voi. Vi candidate a prendere il posto lasciato libero dai futuristi?

«L'ha scritto Berlusconi nella lettera che mi ha inviato. C'è chi ha rinnegato i valori della destra e chi invece non è disponibile a farlo. Credo che anziché parlare troppo spesso del dopo-Berlusconi bisogna cominciare a parlare del dopo-Fini».

Cioè voi, il suo partito?

«Perché no?».

Con il suo uomo forte della Sicilia, Nello Musumeci, nuovo sottosegretario. Che ruolo avrà?

«È stato eurodeputato e presidente della Provincia di Catania, molto apprezzato. Musumeci è una figura pulita della politica italiana. Va bene per qualsiasi ruolo. E comunque lo dirà il Cavaliere».

Eppure, lo sa che qualche militante della Destra non ci sta? Mai con Berlusconi, scrivono sui siti.

«Ma dove?».

Su Facebook. Dicono: se ci fosse il Duce Silvio starebbe in galera.

«Saranno infiltrati. Di certo non sono nostri. Lo sa chi è arrabbiato? Fi-

ni. E Bersani che tresca con Fini. Il fatto che siano inquieti ci rallegra».

Infatti Farefuturo, fondazione finiana, ha attaccato: Storace si vende per uno strapuntino.

«Eh, ma lui lo strapuntino suo quando lo cede? Perché ha 50 parlamentari, che sono stati eletti con Berlusconi e ora votano contro Berlusconi. Gli strapuntini sono quelli: i voti rubati».

È vero che aveva rotto con il premier, tre anni fa, a causa dall'ex leader di An?

«Sì. Io ero già stato ministro di Berlusconi. Poi Fini ha messo il veto. Ma è dalle regionali che siamo tornati con il PdL. In Lazio e Piemonte siamo stati determinanti per vincere».

A Milano con la Moratti?

«Certo. Non è un caso che abbiamo scelto Milano per il nostro Comitato centrale e andremo a Torino per il secondo congresso».

Prima a Taormina, stavolta a Torino. Dove volete arrivare?

«Al 3%. Spero che la legislatura duri, nonostante i tentativi di sabotaggio. Ma, in caso di voto siamo pronti sul territorio».



Francesco Storace (Lapresse)

